

RELAZIONE

Quando si presentò al parroco per avviare le pratiche di matrimonio, la donzelletta si sentì come prima domanda: *“Dimmi: quali sono i misteri principali della nostra santa fede?”*. La ragazza divenne bordò e la celebrazione del matrimonio corse un grosso rischio. Oggi non si arrossisce più.

Per qualcuno sarà una sorpresa sapere che **i misteri principali della nostra fede** sono due. Siccome sono buono, ve li ricordo; ma siccome sono anche diffidente, ve li insegno. Essi sono: **“1. Unità e Trinità di Dio. 2. Incarnazione, passione e morte di nostro Signor Gesù Cristo”**.

Non si chiamano misteri perché nessuno ci capisce niente; si chiamano così perché, nonostante noi possiamo capire qualcosa non riusciremo mai ad esaurirne l'ampiezza, la profondità. Proprio come quando di beve ad una sorgente continua. Si beve e, dissetati, la sorgente continua ad offrirti acqua, quasi che quella da te consumata fosse poco o nulla. A me il mistero piace vederlo così.

E il primo mistero che mi viene presentato nella vita cristiana è quello della Trinità. Già: **un Dio, uno e trino. Uno come Dio e tre come persone**. Tre messi assieme, in genere, formano gruppo. Qui, tre messi insieme, formano un uno. Cose inconcepibili; fuori del normale. A pensarci bene viene da chiedersi se non è un assurdo. Forse lo è come assurde sono altre cose nella vita cristiana, prima fra tutte un Dio che si fa uomo e muore per i suoi nemici. Comprendo quelli che trovano difficoltà ad accettare simili affermazioni. Ma comprendo solo quelli che ne fanno oggetto di seria riflessione non quelli che

banalizzano tutto con battute o sorrisini di disprezzo.

La domanda su Dio, o meglio **la ricerca di Dio è sempre stata presente nella storia dell'uomo**. La risposta trovata è stata catalogata con la parola **“religione”**. E di religioni ne è piena la terra, tante sono le risposte trovate su Dio (*ecco la ricchezza del mistero! Sì! perché anche Dio è mistero*).

Non so spiegarne i motivi, ma c'è stato un uomo che, fra tutti gli altri, ha intuito, ha sperimentato, ha detto qualcosa su Dio valido per sé e per molti. È stato padre di tre grandi religioni. Basta dare uno sguardo all'atlante delle religioni per vedere come queste tre occupano la maggior parte della superficie terrestre e sono le più numerose a livello di popolazione (credo passino tranquillamente i tre miliardi e mezzo: la metà dei popoli). L'intuizione di questo uomo è stata rielaborata in tre sistemi diversi. Se un solo uomo ha dato origine a tale varietà, pensiamo cosa possa venire originato da Dio, l'immenso. Poi ci meravigliamo che esistano tante religioni. Sarebbe preoccupante se non esistessero.

Ma torniamo a noi. La fede in Dio professata da **Abramo**, nostro padre nella fede, ha aperto le porte alla conoscenza di Dio, del nostro Dio. Un Dio che non è solo interiorità, ma si manifesta all'uomo, entra in relazione, si rivela, si fa uomo. Noi ci chiamiamo 'cristiani' perché abbiamo origine in Cristo (vero Dio e vero uomo). Un Dio trascendente, ma totalmente presente in un uomo, presente persino in un pezzo di pane e in un sorso di vino.

Lo stesso si deve dire della **Trinità**, punto primo del cristiano: è il pri-



mo mistero. **Il senso della Trinità consiste nel primato della relazione rispetto all'identità**. Non ci sono prima il Padre, la persona del Figlio e la persona dello Spirito che solo in seguito si relazionano. Al contrario, il Padre si costituisce padre solo nella relazione col Figlio e così via. Proprio da queste relazioni nascono le altre relazioni, quelle con gli altri, col mondo... Quello delle relazioni è il nostro mondo, che prende senso da Lui.

Relazione è: più mi spendo, più mi guadagno; più mi svuoto, più mi riempio; più mi perdo, più mi ritrovo. Non è dalla relazione che dipende la qualità della vita? Quella perfetta è in Dio; le nostre sono piccole imitazioni, ma quanto realizzanti. Cose astratte, lontane, assurdità? Guardiamo solo alla storia. Non fa meraviglia che la parola Trinità abbia retto e regga da più di 2.000 anni? I nostri padri e noi, siamo così ingenui e creduloni da spenderci per un mito o per un'ideologia?

Vito Mancuso, in *“DISPUTA SU DIO E DINTORNI”*, scrive: *“Sono convinto che i due misteri centrali del cristianesimo abbiano una grande potenzialità per comprendere l'essere e il senso del nostro passare in esso e per insegnarci a passare nella pace e nella gioia”*.

Buona settimana,
diletti parrocchiani.

p. Franco

"Abbate in voi gli stessi sentimenti"

Mese di giugno - mese del S.Cuore di Gesù

Il sogno del profeta

Come ogni profeta, anche Gesù coltiva in cuore il suo grande sogno: **il Regno di Dio**. Ne ha fatto oggetto di preghiera nel Padre nostro. Nelle beatitudini ce ne ha dato il programma. Ha messo in alerta i continuatori perché vivano la loro missione liberi dal demone del denaro. Il progetto del Regno di Dio ci dà una visione del mondo dove l'uomo vive una vita eticamente elevata ed esigente, dove la società è ben fondata sul diritto e la giustizia, dove c'è posto per tutti senza discriminazioni. In realtà l'uomo della storia è eternamente insoddisfatto, è un irrealizzato, un incompiuto. L'esperienza dell'umanità tradotta nei primi libri della Bibbia è quella della **benedizione iniziale** travolta rapidamente dalla conoscenza del male, dall'innocenza perduta, dalla felicità sempre incompleta, dall'invidia del bene, dalle arroganti e fallimentari scalate al cielo per appropriarsi di titoli divini, dall'astuzia fraudolenta e aggressiva per accumulare beni a costo della vita delle persone e del pianeta. Anche i più moderni tentativi di realizzazione "rivoluzionaria" hanno generato folle di disperati, interminabili catene di schiavi e mostruosi olocausti immolati all'orgoglio di menti degenerate.

C'è un grande pessimismo nella esperienza della vita umana che si traduce nella disperazione della salvezza! **Avrà la vita nessun altro aprodo** se non l'infelicità, l'incompiutezza, e la morte? avrà mai la vita un felice ritorno alla casa e alla dignità delle origini? Può essere la vita ridotta a una lotta di sopravvivenza? Può Dio aver abbandonato le sue creature, prendendo atto del fallimento della creazione? ... Quando i giusti, i profeti e i santi si rivolgono a Dio, discutono con Dio e ne cercano l'eredità con cuore sincero, solo allora Dio rivelerà il suo sogno di salvezza.

Attraverso l'incarnazione, impensabile all'uomo, il Signore ha dato agli uomini la possibilità di riconoscerlo negli eventi della storia, nei segni dei tempi e nel volto dell'uomo.

Ma in forma ancora più impensabile e inattesa ha siglato e svelato nel suo testamento, nell'ultima cena, prima di morire, **la sua passione di voler abitare nel cuore dell'uomo**, e di volersi incontrare con lui in un rapporto personale e profondo. E poiché si tratta di una volontà seria e sacra, in pochi versetti lo ripete ben sette volte (Gv 14,15-23). Lo ribadisce adoperando parole che dicono unione, compagnia, incontro, amicizia. Gesù cerca il suo spazio nel cuore, in una unione intima e vitale. L'uomo non è più abbandonato e orfano, ma amico e familiare di Dio: **Dio ha messo su casa con l'uomo** e ha portando in dote il dono e la partecipazione alla sua stessa vita. La presenza di Dio non si esaurisce in un rapporto di comunione e di amicizia, ma si proietta **nella partecipazione alla vita di Dio. Uno diventa ciò che lo abita!** "Io sono la VITA, dice il Signore, e chi accoglie me, accoglie la vita stessa di Dio". Gesù esprime la sua azione anche in forma dinamica: "Vi preparo un posto dentro a quella realtà perfetta e inarrivabile che è la vita stessa di Dio. La vita dell'uomo non è più una lotta per la sopravvivenza senza meta; diventa un passaggio verso il **posto nella Vita**; non più



un migrare verso la morte, bensì verso la pienezza stessa della vita di Dio.

Dire che cosa è la vita di Dio lo potremo fare solo quando ne avremo fatto esperienza. Agli Apostoli e a Filippo che avevano il desiderio di capire di più, Gesù ripropone se stesso: "Filippo, chi vede me, vede il Padre, vede Dio, vede la Vita." Guarda Gesù, guarda come vive, come ama, come accoglie, come muore ... e capisci Dio e la Vita.

Molti ricercatori e pensatori non conseguono la visione di Dio. A loro ricordiamo che per vedere Dio ci vuole una grande rettitudine di cuore, solo ai retti di cuore è concesso di vedere Dio (Mt 5,8).

P. Nat

MESSAGGI

P. GIUSEPPE Moretti

Il mio passaggio nella parrocchia di Cristo Re è stato un passaggio da meteora: poco più di un anno (1974/75). Mi sono trovato in una comunità simpatica con p.Giacomo Marcato, p.Franco Foscati, p.Albani, p.Pizzi e fr.Lorenzo Bittoto, e le suore Santina, Bianca, Emerenzia.

Il mio impegno specifico era l'oratorio femminile (*gli oratori erano ancora divisi*). Mi dedicai con **entusiasmo**. ... Porto con me la nostalgia e la simpatia di tante persone ... Ricordo in particolare il piccolo coro domenicale, «*I Diesis*», e il gruppo di uomini con cui ho lavorato per attivare il teatro ancora grezzo (*Ennio Zanichelli, Giuseppe Mazzini, Cinzio Foroni, Agosta*...). La signora Sambin Gemma aveva offerto la divisa per le ragazze del piccolo coro (*gonna blu e camicetta bianca*) ... Ricordo le serate, dopo cena, a scavare i tracciati per gli impianti elettrici ... e la rudimentale macchina per proiettare i film a passo normale. Ricordo il gruppo di donne del "campaggio del Gandellino", quanto lavoro di gomito per le pulizie, per i laboratori ... e quanta comprensione verso di me ...

Da loro ho imparato che a volte l'Angelo del Signore si incarna in un "amico" che ti aiuta a vivere! Da allora mi accompagna l'invocazione: **Signore Dio ... mi presti un Angelo ?**

HO CERCATO UN LUOGO dove depositare la PAROLA

comunità cristiana in stato di missione - testimonianze

La parola **Missione** evoca tanti pensieri, immagini raccolti nel tempo che si susseguono come gli anelli di una catena o come le note di una musica che ti chiama. Per molti la missione è cominciata ... **negli occhi dei bam-**



bini soldato di un documentario, o di un asilo brasiliano, o nella piazzetta del pane quotidiano ... L'infanzia violata che dà un volto al monito di Giovanni Paolo II: "non si può restare indifferenti alla fame"... accende il desiderio di fare qualche cosa di più ... di dare anch'io la mia parte ...

Così abbiamo cominciato a riunirci anche nella nostra parrocchia da due anni, per domandarci che cosa fare, come realizzare la nostra vocazione missionaria, dove seminare quella Parola del Vangelo, come evangelizzarmi per poter evangelizzare... Abbiamo scoperto che la missione "ap-

partiene" alla comunità, e così siamo cresciuti come comunità, parrocchiale, decanale, diocesana e siamo entrati nella rete della chiesa che è in stato di missione, abbiamo preso più coscienza dei bisogni del mondo, a partire dalla nostra casa; abbiamo comunicato e condiviso le nostre riflessioni. Ci siamo chiamati **CRISTIANI IN MISSIONE** non per indicare un gruppo, ma piuttosto una condizione della vita cristiana e non qualche cosa fuori portata. Forse, come dice Alex Zanotelli, "la missione è ... **sedersi dove la gente si siede e lasciare che Dio avvenga...**" Lo facciamo dire ai testimoni. (p.Nat)

MANUELA. E' trascorso un altro anno, siamo al secondo, e le riflessioni sono numerose. Per me è stata una grande scuola dove ho appreso e mi sono confrontata.

Ho acquisito un metodo di discussione e in un momento di continue risse verbali lo ritengo un traguardo importante.

Il gruppo formato da persone diverse per età, professione, formazione, interessi ma unito dal desiderio di ognuno di capire cosa sta avvenendo nella società e con l'obiettivo comune di dare una testimonianza cristiana là dove si è chiamati a vivere e ad operare ha dato vita a discussioni interessanti, ricche di spunti di riflessione e molto stimolanti.

La lettura di un brano dalla Bibbia che apriva ogni nostra riunione mi ha dato la conferma di come sia "moderna e attuale" la Parola e che non vada relegata solo in Chiesa alla domenica.

Ritengo che questi 2 anni trascorsi debbano essere considerati propedeutici alla seconda fase: uscire dal nostro ambito e proporci di più all'esterno. Come? Con la realizzazione di un progetto teatrale, o la visione di un programma televisivo da vedere e commentare insieme con qualsiasi partecipante, con la proposta del "bello" dove la situazione è degradata ... ricordandoci sempre che siamo cristiani e dunque missionari di speranza e gioia.

LEO E CRISTINA: Abbiamo avvertito il bisogno di diventare missionari nel momento stesso in cui nostro Signore ci ha donato il privilegio di diventare genitori di due meravigliosi bambini: Chiara di 4 anni e Niccolò di 2.

Lo spirito missionario, da allora, ci accompagna quotidianamente: nel gioco, a tavola, in vacanza, nelle favole della buonanotte. Essere missionari per noi significa guidare i nostri figli verso un mondo sempre più difficile e pieno di incertezze, dominato da dinamiche sociali e culturali totalmente nuove anche per noi, dove non esiste un modello educativo collaudato che consenta ai bambini di superare agevolmente gli ostacoli che il mondo adulto ha costruito in questi anni di cambiamenti epocali.

L'integrazione, la tolleranza, la solidarietà, la giustizia sono concetti che pensavamo di conoscere e dominare ed invece ci hanno sopraffatto, rivelandoci una società egoista e chiusa in se stessa. Gli incontri tra "Cristiani in missione" sono il luogo dove possiamo confrontarci e riflettere su questi temi a partire dalla Parola di Dio.

Siamo quindi consapevoli che la nostra missione è qui ed oggi, per aiutare i nostri figli, facendoci a nostra volta aiutare da loro, per costruire, attraverso le loro coscienze, un futuro di riconciliazione con il messaggio cristiano.

dal Verbale del Gruppo:

STARE INSIEME mi è stato positivo, per i temi affrontati e per lo stile di vita che mi obbligato ad assumere. Essere cristiani è qualche cosa di diverso e di eccessivo nella sua idealità, mi ha aperto alla capacità di confrontarmi con gli altri, e a superare le paure almeno di dire quello che penso, ma non sono certo un gran testimone ...

SONO CAMBIATO MOLTO. Ho capito che il confronto è con il Vangelo e non con schieramenti pregiudiziali. Anche la preghiera è più libera e in dialogo con il Cristo che è all'origine della testimonianza cristiana e della nostra ispirazione. Il bisogno di "missione" nel quotidiano è forte, anch'io ho capito che seminare Vangelo darà frutti importanti ...

NOI SIAMO COME TUTTA LA GENTE, viviamo come tutti nella famiglia, nel lavoro, e in mezzo gli uomini, portando unicamente l'inquietudine del Regno di Dio, che mobilita anche noi con la sua forza di vita nuova. Il Vangelo è ancora "fuori misura" per me, ma mi ha arricchito di fiducia, speranza, di generosità...

(Dall'incontro **CRISTIANI IN MISSIONE**, 14 giugno 2011)

Sit-in a Milano per le scuole paritarie a rischio

LA MANIFESTAZIONE HA RIGUARDATO
LE SCUOLE DELL'INFANZIA, IN DIFFICOLTÀ A CAUSA
DEI TAGLI INTRODOTTI CON LA FINANZIARIA

Sabato 18 giugno, a Milano, in Piazza Duca d'Aosta, sul piazzale antistante la Stazione Centrale, la Fism Lombardia ha indetto un sit-in a favore delle scuole dell'infanzia paritarie a rischio in conseguenza dei tagli introdotti con la Legge di Stabilità 2011.

La Fism Lombardia - che associa le 1500 scuole dell'infanzia paritarie lombarde di ispirazione cristiana (su un totale di 1768) - condivide fortemente le preoccupazioni del mondo della scuola non statale per i pesanti tagli attuati dal Governo. Si tratta della **riduzione di oltre la metà del contributo assegnato dall'emanazione della legge 62/2000 (e mai più aumentato). Un contributo corrispondente a MENO DI UN CENTESIMO di quanto le scuole statali costano allo Stato.**

A rendere ancora più grave la situazione, in particolare per le scuole dell'infanzia, sono **le difficoltà nelle quali si dibattono i Comuni**, anche loro alle prese con forti tagli statali, e che faticano a garantire il sostegno alle scuole dell'infanzia, spesso vitale per le scuole presenti sui rispettivi territori.

Fism Lombardia ha indetto il sit-in per sollecitare la totale disponibilità dei fondi statali previsti per il 2011, per il recupero dei tagli sul bilancio triennale dello Stato e per il ripristino di un capitolo specifico per le scuole dell'infanzia paritarie nel bilancio del Ministero. In questo associandosi a quanto la Fism nazionale sta attuando in tutta Italia, con la spedizione da parte dei genitori di migliaia di cartoline al presidente del Consiglio Berlusconi e ai ministri dell'Istruzione Gelmini e dell'Economia Tremonti per contribuire a sbloccare la situazione.

Come ha spiegato Casimiro Corna, presidente della Fism Lombardia, «la manifestazione ha voluto essere un ulteriore segnale forte nei confronti del Governo, della politica in generale e dell'opinione pubblica, per gran parte assolutamente ignara della nostra realtà e spesso volte ostica, tanto da ritenere un furto alle scuole statali i contributi dati alle scuole paritarie, che invece **rappresentano un enorme risparmio per le casse dello Stato.** Tutto ciò perché si prenda coscienza di una situazione gravissima, insostenibile e ingiustificabile in un settore delicato come è quello dell'infanzia; perché vengano ripristinati celermente i fondi tagliati e siano modificate le previsioni di bilancio triennali, a evitare, come ormai avviene da tre anni, che simili condizioni di affanno si ripetano anche negli anni a venire».

Cosma ricorda inoltre che «a fronte del costo di **6.116,00 euro per ogni bambino che frequenta la scuola statale, il contributo che eroga lo Stato alle scuole dell'infanzia paritarie è di 533,00 euro per bambino (512 netti); contributo che scende quest'anno a 250 euro...** Tutto ciò resta incomprensibile se si pensa che, **se lo Stato dovesse sostituire le scuole dell'infanzia non statali in Italia, dovrebbe spendere poco meno di 4 miliardi di euro ogni anno solo per la spesa corrente!**».

AVVISI

Dom. 19 giugno - SANTISSIMA TRINITÀ

• ore 15.30: Battesimo



Gio. 23 giugno:
Processione cittadina del Corpus Domini.

• ore 20.00: **Santa Messa** con il Cardinale nella **Chiesa di San Celso.**

• a seguire: **Processione verso il Duomo.**

Dom. 26 giugno - CORPUS DOMINI

ORATORIO ESTIVO 2011 COSA VOGLIAMO IMPARARE?

Lo «stare con Gesù e il suo stare con noi» ci fa maturare come persone che sanno trasformare il loro tempo in qualcosa di «unico», in tutte le sue accezioni.

Non solo, condividere il tempo con il Signore ci fa entrare in relazione con gli altri imparando a

dedicare per loro il tempo che abbiamo per noi.

È SOLO
UN
SOGNO?
È SOLO
PER I RAGAZZI?



...e adesso
"diamo i NUMERI"...

- 122 iscritti, 40 animatori e quasi 30 collaboratori per il pranzo e i laboratori. In tutto l'oratorio estivo coinvolge direttamente quasi 200 persone.
- 520 circa i pasti serviti.
- 36 ore vissute finora tra giochi, canti, preghiere, pranzi, laboratori, visioni di film... nonostante non sempre il tempo sia stato propizio.
- 3 le settimane e 2 le gite che ci attendono ancora...